ANNO XXVI. — **Giovedì, 2 Ottobre 1873.** — **N. 271.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 13	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 12. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° Ottobre

IL CARDINALE DI BONNECHOSE

La presenza del cardinale di Bonnechose a Roma ha dato luogo a varie interpretazioni e a commenti d'ogni fatta. Quante cose non furono dette sullo scopo della medesima! C'è chi afferma che il cardinale di Bonnechose è venuto a Roma per invitare il Santo Padre ad intromettere la propria autorità presso il conte di Chambord affinchè si mostri meno restio alle concessioni che possono aprirgli la via del trono. Altri invece assicura che ha solamente chiesto al Pontefice la formale promessa di recarsi a Parigi per benedire la prima pietra del nuovo tempio dedicato al Sacro Cuore. Ed altre voci potremmo registrare che tutte attribuiscono all'arcivescovo di Rouen qualche diversa missione.

Il cardinale di Bonnechose onora spesso la nostra città delle sue visite. Ci veniva frequentemente prima del 1870, ed è ritornato anche dopo la breccia di Porta Pia. La vista degli invasori non lo ha spaventato. Forse preferiva il soggiorno di Roma papale, ma è certo che neanche il soggiorno di Roma italiana gli dispiace. Fiero avversario dell'unità italiana, che ha combattuta con le pastorali a' fedeli e coi discorsi nel Senato imperiale, il cardinale di Bonnechose rende ora omaggio, sebbene involontariamente, agli effetti e alle conseguenze di questa unità, la quale gli dà a lui di abitare tranquillamente a San Luigi de' Francesi, di andare liberamente al Vaticano, di conversare col Papa di manifestargli i voti e i desiderii della Francia cattolica.

Noi siamo persuasi che un così alto personaggio non ha abbandonata la propria diocesi per venire a Roma, senza uno scopo importante. E lo ammette anche la *Semaine Religieuse* di Rouen, la quale pubblica la seguente nota ufficiosa:

> Alcuni giornali hanno stimato opportuno di attribuire al viaggio del cardinale di Bonnechose uno scopo politico. Le loro informazioni sono interamente prive di fondamento.
>
> Il cardinale è andato a Roma, mosso da un sentimento di pietà filiale, a visitare il Santo Padre nella sua cattività, e i cardinali della santa Chiesa romana suoi colleghi.
>
> Egli dovrà, senza dubbio, trattare degli affari ecclesiastici e degli interessi religiosi, la cui cura gli venne affidata la cura; ma i giornali che, per uno scopo facile da indovinare, vorrebbero svisare il carattere interamente privato di questo viaggio, commetterebbero un errore involontario.

Il *carattere privato* del viaggio, la cura degli *interessi religiosi* non mutano in sostanza la nostra opinione sulla visita del cardinale. Lasciamo in disparte le congetture e le invenzioni dei corrispondenti di giornali; ma noi teniamo per fermo che il cardinale di Bonnechose abbia fatto conoscere al Santo Padre le condizioni politiche e religiose della Francia, e la necessità per la Santa Sede di serbare verso la medesima i necessari riguardi.

La Santa Sede, insistendo presso il governo francese affinchè dia soddisfazione ai voti dei clericali più fanatici e sbrigliati, mette in imbarazzo il governo del maresciallo Mac-Mahon. Non bisogna dimenticare che in Francia si trovano moltissimi uomini sinceramente monarchici e conservatori, i quali non ammettono questo predominio, che si vorrebbe stabilire, della Chiesa sullo Stato. La libertà religiosa e la indipendenza dello Stato dalla Chiesa non sono beni ai quali la maggioranza dei francesi sia disposta a rinunziare così facilmente. La più grave opposizione ai progetti di coloro che vorrebbero restaurare la monarchia legittima non nasce già da antipatia per questa forma di governo; nasce dal timore che con essa salgano sul trono il Sillabo, i pellegrini di Lourdes, l'onnipotenza della Curia romana. A questo estremo di decadenza la Francia non giungerà mai. Ma v'è di peggio. Per molti la monarchia rappresenta se non la guerra aperta, certo un cumulo di difficoltà tra la Francia e l'Italia — difficoltà che l'opinione pubblica in Francia, non meno che in Italia, desidera di evitare, perchè il primo e più urgente bisogno di quella nazione come di noi è la pace.

Queste considerazioni il cardinale di Bonnechose, con la sua ben nota eloquenza, avrà esposto al Santo Padre. Ed avrà aggiunto che la soverchia condiscendenza del governo francese verso il fanatismo clericale, significherebbe l'isolamento della Francia in Europa. Qual pro ne ritrarrebbe la Santa Sede? Nessuno. Le sue insistenze sarebbero dunque dannose alla causa dell'ordine in Francia, e interamente inutili per la causa del poter temporale, la quale non può essere sostenuta dalla Francia senza andar contro le opinioni e gli interessi così dei popoli, come dei governi degli altri Stati.

Tutto ciò è così chiaro, che è ragionevole il credere che il cardinale di Bonnechose ne abbia fatto argomento di serii colloqui col Santo Padre, al quale avrà probabilmente detto che ormai non si tratta di riacquistare ciò che la Santa Sede ha perduto, ma di conservare ciò che le rimane, vale a dire l'indipendenza spirituale e il governo delle anime. E i maggiori pericoli per questi beni che la Santa Sede deve tenersi cari e preziosi, non verrebbero dall'Italia, la quale ha da gran tempo su questo punto una regola di condotta ben determinata, ma dalla stessa Francia, dove il contegno dei clericali e la loro strana pretensione di foggiarsi un governo a loro immagine contro ogni idea di progresso civile, finirebbero per promuovere una reazione in senso anticattolico, della quale nessuno potrebbe prevedere gli effetti.

L'ALLEANZA

Il *Journal des Débats* ha una lunga corrispondenza di Vienna, nella quale discorre del viaggio di Re VITTORIO EMANUELE alle Corti dell'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE e dell'Imperatore GUGLIELMO. Essa è scritta nell'intento di tranquillar la Francia rispetto alle intenzioni del governo di Vienna. Perocchè, mentre attesta il cambiamento avvenuto nelle relazioni fra l'Austria e l'Italia e dichiara che la loro amicizia è una delle basi essenziali della politica del gabinetto del conte Andrassy, si affretta di soggiungere che lo stesso gabinetto non ha nessuna voglia di legarsi per l'avvenire con la Germania e l'Italia con un trattato, la sua preoccupazione essendo di mantener la pace, mediante la neutralità e il non intervento.

Quindi discorrendo dell'accoglienza fatta a Re VITTORIO EMANUELE a Vienna, il corrispondente scrive:

> Ma ecco il particolare più rilevante e più caratteristico di questa visita reale; per un sentimento di delicatezza, nel programma delle feste non è stata messa alcuna rivista di truppe. Fu lo stesso VITTORIO EMANUELE che domandò di assistere ad una rivista, e questa fu comandata dall'arciduca Alberto, il vincitore di Custoza, e fra i reggimenti che gli sfilarono davanti, si trovarono alcuni dei reggimenti che avevano preso parte alla predetta battaglia. Il Re salutò le loro bandiere colla miglior grazia di questo mondo, e tutto ciò succedeva il 20 settembre, l'anniversario dell'ingresso degli italiani in Roma.
>
> Si può ben dire che in questo spettacolo è stata simboleggiata tutta la significazione del viaggio di VITTORIO EMANUELE a Vienna. Gli è questa la riconciliazione definitiva di due sovrani sì lungamente nemici; è il riconoscimento per parte dell'Imperatore e della Corte austriaca dei fatti compiuti in Italia e già precedentemente riconosciuti dai ministeri responsabili. Trattando VITTORIO EMANUELE come « suo fratello ed amico », FRANCESCO GIUSEPPE ha voluto convincerlo che non si avevano più de' secondi fini riguardo all'Italia; ch'egli dimentica tutte le divergenze passate; ch'egli non pensava menomamente a ristaurare gli arciduchi di Toscana e di Modena, suoi cugini, nè ad intraprendere una guerra per ristabilire il potere temporale del Papa; ch'egli desiderava vivere in rapporti di sincera amicizia e di buon vicinato col regno d'Italia e lavorare di concerto con esso per la conservazione della pace. Ecco tutta la significazione di questa riunione dei due sovrani e dei loro ministri. Tenete per certo che nessun atto, nessun trattato, nessuna convenzione furono scritti o discussi; non si è redatto neanche un semplice protocollo. L'Austria, il cui unico pensiero è la conservazione della pace, che vuole « la pace dappertutto e sempre », non ha alcun motivo d'impegnarsi in un'azione qualunque, che davvicino o da lontano potesse compromettere questo principio fondamentale della sua politica esterna.

Queste considerazioni sono tanto giuste, quanto poco nuove. Sino da che il Re d'Italia è partito per Vienna è stato riconosciuto che il viaggio aveva uno scopo pacifico. Potrebbe mai su questo punto esserci dissenso? Non si è conchiuso niun trattato a Vienna; al *Journal des Débats* preme di farlo sapere e sta bene. Ma si è conchiuso a Berlino? Gli accordi politici e le intelligenze rispetto ad un'azione uniforme in certe eventualità costituiscono forse un trattato formale? Niuno oserebbe sostenerlo; però niuno potrebbe niegare che non abbiano un gran valore.

Le tre potenze hanno un intento conforme, che è quello di assicurar a' popoli i benefici della pace, e per raggiungerlo è naturale che cerchino di mettersi d'accordo in quelle quistioni che potrebbero sorgere a turbare l'Europa. Ma da ciò al conchiudere che ciascuno Stato abbia a perdere la propria fisonomia, a modificare il proprio temperamento e a sacrificare la propria dignità, corre un gran tratto.

In Italia abbiamo sentito ripetere che i ministri ritornano da Berlino con idee e propositi bellicosi contro il Vaticano. Sarebbe una dichiarazione di guerra, dovuta alla irresistibile influenza del principe di Bismarck. Noi non crediamo a questa dichiarazione di guerra; non ci crediamo per la buona ragione che un ministero, il quale venisse a inalberare un altro vessillo e a cambiar la sua politica, perderebbe ogni autorità e forza all'interno e ogni prestigio all'estero.

Ogni potenza ha una sua politica propria, consigliata da' suoi interessi speciali, dalla sua indole, dalle sue tradizioni e dalle condizioni generali del paese. L'uniformità di concetto non impone un'uniformità di contegno, di atti, di procedimenti o di mezzi. Si può essere e si è concordi nel respingere le pretensioni dei clericali e nel combatterne le arti, senza che sia necessario di adoperar le stesse armi e di prender ad imprestito l'altrui legislazione.

Un uomo di Stato italiano avrebbe detto in Berlino ad alcuni concittadini le seguenti parole, che troviamo riferite dalla *Gazzetta di Spener*:

> Ci siamo convinti qui che sussiste fra' due paesi un'*entente cordiale*, la quale avrebbe per conseguenza un modo di agire comune dei due Stati nel caso di certe eventualità europee.

Queste parole esprimono a capello lo stato delle cose. Gli accordi riguardano delle eventualità future e sono dirette a conservar la pace, ma non potrebbero aver per iscopo di mutare la politica sinora seguita, alla quale si deve il ravvicinamento cordiale che si è compiuto. Se essa ha prodotto questo risultato, non si può desiderare altro che le si rimanga fedeli, affinchè non vengano dispersi i frutti del viaggio del Re.

I giornali di Berlino recano i particolari della partenza del Re; però, non contenendo essi nulla che i lettori già non conoscano, stimiamo inutile riferirli. Troviamo in questi giornali le notizie seguenti:

« Il feld-maresciallo Moltke ha avuto in questi giorni un lungo colloquio col primo aiutante del Re Vittorio Emanuele, già ministro della guerra, Bertolè-Viale.

« Al feld-maresciallo Moltke venne conferito l'ordine supremo dell'Annunziata. Il ministro di Stato Delbrück venne insignito della Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. »

IL CLERO IRLANDESE E L'*HOME RULE*

I clericali irlandesi hanno infine gettato la maschera. Il movimento di reazione che si manifesta con tanta audacia sul continente non poteva mancare d'inspirare risoluzioni ardite agli oltramontani dell'Ibernia. L'arcivescovo di Tuam si è dichiarato favorevole allo scioglimento dell'Unione. Egli si è dichiarato partigiano dell'*Home rule*. Ecco la lettera da lui scritta al presidente di quest'Associazione, che troviamo nel *Times*:

> *Caro Signore,*
>
> Scusatemi del ritardo che ho posto nel rispondere alla vostra interessante lettera, l'argomento della quale, per quanto importante, non richiede un lungo lavoro per rispondervi. I principii sui quali si fonda la quistione d'un governo nazionale per l'Irlanda sono troppo chiari e troppo incontestabili per ammettere alcuna controversia. Basta, del resto, avere una coscienza onesta per convincersi degli argomenti che ci forniscono la ragione e la storia. Gli avvocati d'un governo nazionale per l'Irlanda non discutono già invano teorie alle quali sia mancata l'esperienza pratica. Essi si riferiscono al passato e chiedono con calma e fermezza il loro ristabilimento nei diritti di cui ebbero il legittimo godimento e che vennero tolti loro da una combinazione di frode, di violenza e di crudeltà senza esempio, nella storia di alcun altro popolo. Giammai l'Irlanda diede il suo consenso al decreto iniquo che la riunì all'Inghilterra. Di più, essa protestò sempre contro di esso, e ci basta citare, fra le numerose prove di quanto affermiamo, il grande movimento dell'opinione pubblica irlandese sotto la direzione del grande agitatore O' Connel. Quest'ultimo ha ricevuto la sua ricompensa immortale, ma il suo spirito, siccome egli parlava in nome della libertà e della giustizia, si agita nei cuori irlandesi e vi mantiene il desiderio d'un governo nazionale più vivo e più generale che in nessun'altra epoca della nostra storia. Siamo tutti risoluti ad avere il nostro Parlamento nazionale, al quale abbiamo diritto in piena giustizia. Quanto a me, non ricordo un minuto della mia vita nel quale non abbia desiderato un Parlamento irlandese od in cui non ne abbia deplorato la soppressione. Spero quindi che la nostra popolazione si mostrerà fedele ai suoi veri interessi, ch'essa chiederà pacificamente ma risolutamente il suo governo nazionale, senza del quale non possiamo sperare d'avere un'educazione veramente cattolica nè una pace ed una prosperità sicura per la Gran Bretagna.

IL SERVIZIO POSTALE

È venuta alla luce la nona relazione sul servizio postale in Italia; essa riguarda l'anno 1871. Crediamo utile di riassumerne le prin-

---

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

XVIII.

Con l'aiuto della buona Wenzel, Rosa avea fatto acconciato la bambina nella culla che avea servito per lei stessa e che la Wenzel avea fatto disseppellire di mezzo a' cenci che giaceva da tanti anni.

Di pannolini e quant'altro bisognasse per la bambi non v'era penuria, imperocchè Rosa avea molto lavorato per Anna appunto in questi ultimi giorni. La piccina, dopo aver bevuto, s'era addormentata di nuovo.

Le due donne la contemplavano in silenzio; alla fine la Wenzel, disse:

— Quando s'avrà noi pure un angioletto così; eh, signorina?

Rosa, facendosi ancor più seria, rispose:

— Io non mi mariterò mai, mai!

E, rispondendo a un sorriso d'incredulità della sua compagna, soggiunse:

— Io non sono fatta per maritarmi, lo sento ogni giorno più; converrebbe avere un cuore più sereno e un capo che non si formasse tanti pensieri su ogni cosa.

Rosa avea proferito con tanta serietà queste parole, che la Wenzel, commossa, era lì per prorompere in lagrime. Rosa si passò anch'essa la mano sugli occhi e poi, vedendo la buona vecchia sì afflitta, la trasse a sè e le die' un bacio:

— Ora rimani qui a badare la mia piccina — le disse poi — io vado dal padre.

Allorchè Rosa fu giunta dinanzi alla porta che era all'altro capo del lungo e stretto corridoio, s'accorse da un rumore di voci che udiva che il padre suo non era solo, e in breve potè anche distinguere la voce stridula del pastore che sembrava discorrere in tuono molto animato.

Che potava ei volere a quell'ora dal padre suo?

E senza dubbio gli avea già tenuto parola anche della piccina, egli il primo. Nulla di buono ne potea risultare. Dacchè Rosa ne avea ricordanza, nulla di buono per lei era per anco uscito dalla bocca di quell'uomo.

Con un movimento di malumore ella si recò giù nel saletto, affinchè la piccina rimanesse tranquilla in camera sua.

Aveva appena preso posto alla sua solita finestra, allorchè udì scender la scala che metteva al piano di sopra; e un minuto dopo, aprendo la porta senza picchiare, entrava il pastore. Parve sorpreso di trovar qui la giovanetta e la sua prima mossa fu di ritornare per dov'era venuto; ma poi sembrò essersi fatto animo; richiuse l'uscio e venne alla volta di Rosa, le cui gote divennero di porpora per la collera all'audacia di tal contegno. Ma il pastore parve dare una tutt'altra interpretazione a codesto rossore; sorrise e con un goffo piglio, metà d'imbarazzo, metà di sfacciataggine, s'inchinò e sedette accanto a lei.

— Perdonerete, eccellentissima signorina, se io sono tanto ardito da pregarvi d'un colloquio che è forse per entrambi di qualche importanza. Sono stato ora appunto dal vostro signor padre, e non lo trovai, pur troppo, in quella condizione di salute e in quella tranquillità d'animo che gli sono ora doppiamente necessarie. Gli è di ciò principalmente (dico dello stato del vostro signor padre) di cui amerei parlare con voi.

Lo stupore e l'angosciosa ansietà che si dipinsero sul volto di Rosa gli diedero animo a proseguire:

— Voi sapete, nobile signorina, di quanta fiducia mi onori il vostro signor padre; fiducia ch'io non posso respingere, benchè senta la mia indegnità. A proposito di quel disgraziato affare di quella Banca, egli mi ha esplicitamente informato di quanto il concerne in proposito, ed anche mi ha, posso dirlo senza esagerazione....., chiesto il mio consiglio. Io non gli ho mai celato che non poteva essere del suo parere, nè approvare ch'egli debba assoggettarsi all'eventualità di una più o meno lunga prigionia, e non dubito, illustrissima signorina, di avere l'onore di accordarmi, su questo punto, perfettamente con voi.

Rosa guardava fissamente il suo interlocutore e pareva dirgli: — A che vogliamo riuscire? — Ma, per quanto penoso le fosse il tema da lui messo in campo, non aveva coraggio d'interromperlo. Il pastore sembrava avesse aspettato una risposta; ma, vedendo che questa non veniva, proseguì in tal modo:

— Almeno mi ricordo averti veduta alcuna volta esternare un gran dispiacere che ciò potesse aver luogo, dispiacere d'altronde più che naturale, massimamente nello stato visibile di peggioramento che ha sofferto da qualche tempo la salute del vostro signor padre. E sono certo ch'egli stesso, in fondo al cuore, è convinto del danno che gli recherebbe tal cosa; nè certamente vorrebbe sottoporsi a croce sì grave, ove le sue relazioni gli procurassero, per così dire, un'altra uscita da codesta tristissima posizione. Dico io il vero, illustrissima signorina?

Gli occhi di Rosa non avevano perduta la loro espressione di diffidenza e stupore.

Il pastore, che si era figurato l'andamento della cosa più agevole, arrossì sotto a quello sguardo e prese il partito di soffiarsi il naso. Dipoi con voce ancor più metallica del consueto:

— Eccomi, adunque, a dirvi brevemente il mio parere sull'argomento, mia nobile signorina. Ciò che mi permetto di comunicarvi gli è un piano del quale (ancorchè non ottenesse la vostra approvazione) oso sperare che almeno non porrete in dubbio il disinteresse, nè lo zelo che l'hanno ispirato. Mi è sembrato adunque, per dirvi come la penso, che il vostro signor padre non sarebbe malcontento se un qualche amico, di quelli.... m'intendete! dei quali non dovesse prendersi pensiero anco che fossero mai creditori.... potesse, io dico, procurargli la cauzione di cui abbisogna. Questa fu calcolata a 20 mila talleri. Ora....

L'espressione che aveva lo sguardo di Rosa era tale e siffatta che il pastore non la sostenne, ma a capo chino terminò il suo discorso.

— Ora, io ho la fortuna di possedere, dal lato materno, una piccola facoltà, indipendente, di dodicimila talleri circa e non mi sarebbe difficile, con le vistose aderenze che ho il bene di possedere, di procurarmene altrettanto in prestito; e sarei ben lieto, anzi

cipali notizie, rammentando innanzi tutto che nel 1871, anche per questa parte del pubblico servizio, s'incominciano a notare i risultati della riunione della provincia di Roma al regno d'Italia.

Il numero totale delle corrispondenze che ebbero corso nel 1871 fu di 230,276,150. Nel 1870 era stato di 194,897,601. Si ebbe dunque un aumento nel 1871 di 35,378,549.

Ponendo a raffronto il 1862 col 1871, l'esordio cioè col compimento delle vicissitudini politico-amministrative del nostro paese, si ha che le corrispondenze, le quali nel 1871 furono, come abbiamo detto, 230,276,150, nel 1862 non erano state che 111,733,319. L'aumento fu pertanto di 118,542,831 in dieci anni.

Esaminando le divisioni che presentano le diverse specie di corrispondenze, troviamo che nel 1871 le lettere furono 99,166,532, mentre nel 1870 erano state 89,430,261. Cosicchè nel 1871 si ebbe un aumento di 9,736,271.

L'aumento si riscontra in 49 provincie, senza tener conto della provincia romana. Anche per l'anno 1871 l'aumento maggiore si palesa nella provincia di Milano. Tengono dietro Venezia, Napoli, Livorno, Torino. La provincia di Firenze, che nel 1870 aveva ottenuto un incremento di oltre mezzo milione di lettere, non subì nel 1871 che la diminuzione pressochè insignificante di 63,000 lettere, malgrado il trasferimento della capitale. È poi da notare che la provincia romana ha subito prodotto un numero straordinario di lettere quante ne diede Firenze dopochè fu capitale per sei anni.

Nel 1871 si francarono 91,015,488 lettere. Nel 1870 se n'erano francate 81,719,916. Aumento nel 1871 di 9,295,572.

La proporzione fra le lettere franche e quelle non franche per l'anno 1871 è stata di 94 38 per cento. Nel 1870 era stata di 94 08 per cento. Questo lieve aumento avvenuto nel 1871, non segna punto un regresso nella lodevole costumanza della francatura delle lettere, ma va attribuito esclusivamente alle corrispondenze della provincia romana.

Le lettere raccomandate nel 1871 furono 2,411,087. Nel 1870 erano state 2,270,811. Aumento nel 1871 di 140,276.

Le lettere assicurate nel 1871 furono 170,085. Nel 1870 erano state 137,556. Aumento nel 1871 di 32,529.

I valori assicurati in tal modo giunsero nel 1871 all'egregia somma di L. 115,129,909. Nel 1870 era di L. 101,886,601. Aumento nel 1871 L. 13,243,308.

Le città ove fu impostato un maggior numero di assicurazioni furono Napoli, Firenze, Milano, Livorno, Torino, Genova, Roma, Bologna.

Nella provincia romana nel 1871 si ebbero 31,723 raccomandate, e 7470 assicurate pel valore di L. 5,057,521.

Fu considerevole l'aumento che riscontriamo nelle stampe anche indipendentemente dall'annessione della provincia romana.

Nel 1870 le stampe furono 75,141,756. Nel 1871 ascesero a 95,725,870; onde un aumento nel 1871 di 20,584,122, del quale la provincia romana ha somministrato 11,983,200, cosicchè l'aumento reale del 1871 rispetto all'anno precedente fu di 8,600,922. non compresa la provincia romana.

Le stampe periodiche nel 1871 furono in numero di 68,697,840; le non periodiche sommarono a 27,028,032. E qui giova considerare che l'aumento soprindicato di otto milioni di stampe ebbe luogo per intero per quelle non periodiche, mentre nei giornali si verificò invece una diminuzione di circa 200,000. Ciò significa che gli animi, compiute le aspirazioni nazionali, si sono allontanati alquanto dalla politica per rivolgersi allo sviluppo del commercio, delle industrie, delle scienze e delle arti. Però, nella provincia romana, nuova ancora alla vita politica si ebbe un numero considerevole di stampe periodiche da raggiungere i due terzi del numero totale delle stampe che colà videro la luce.

Se esaminiamo il contingente che ciascuna provincia del regno portò nello scambio delle stampe, prima fra tutte comparisce ancora Firenze; poi vengono Milano, Roma, Torino, Napoli.

Dal 1863, cioè in un decennio, si è duplicato il numero delle stampe affidate alle poste. Ma convien tener conto delle annessioni del Veneto e di Roma.

Nel 1871 furono distribuiti a domicilio numero 68,183,952 oggetti. Nel 1870 ne erano stati ricapitati in tal modo 61,537,668. Si ebbe, dunque, nel 1871 un aumento di numero 6,646,284 oggetti fra lettere e stampe recate al domicilio dei destinatari.

I portalettere che eseguirono questo recapito furono in numero di 752.

Le lettere cadute in rifiuto od aperte dall'Amministrazione nei sensi della legge furono in numero di 1,239,090. Di queste furono respinte dai destinatari numero 448,862; rimasero invece giacenti, perchè dirette a persone irreperibili, numero 781,385.

Queste cifre sono certamente rilevanti, ma si deve considerare che esse non rappresentano esattamente, ma superano d'assai la quantità di lettere rifiutate nel Regno; e ciò devesi alla circostanza che in detto anno la Direzione generale ha comprese fra quelle del Regno le numerose corrispondenze che giacevano negli uffizi della Soprintendenza delle poste pontificie e che risalivano all'anno 1817! Esse erano in numero di 651,000.

Le corrispondenze trasportate in franchigia, perchè relative al pubblico servizio, nel 1871 furono N° 35,383,740. Nel 1870 erano state 30,058,156. Dunque, aumento nel 1871 di N° 5,058,156. La provincia romana non entra, in questo aumento, che per 1,444,158 oggetti; il di più rappresenta un vero e reale incremento che si verifica ogni anno in gran parte per lo sviluppo degli affari, ma molto eziandio per quella maggiore facilità di scrivere che è sempre la conseguenza delle franchigie. A tale proposito, ecco le parole testuali della Relazione, alle quali pienamente ci associamo:

« La franchigia è una piaga forse inevitabile in questo ramo della pubblica Amministrazione, ma è certo che per lo meno sarebbe necessario un maggior freno nell'uso di questa facoltà, ed è a desiderare che vi si addivenga al più presto nell'interesse della pubblica finanza e della stessa morale. »

I francobolli venduti sono in aumento per ogni specie, ed il valore totale rappresenta nel 1871 un di più di L. 1,141,662 30.

Nei segnatasse invece vi ha diminuzione quasi in ogni categoria, locchè dimostra che l'uso della francatura è ormai diventato generale.

Anche in quest'anno il servizio dei vaglia ha seguito il suo corso ascendentale.

I vaglia emessi nel 1871 furono in tutto n. 2,883,230 e venne per essi versata nelle Casse postali la ingente somma di ital. lire 287,979,165 71. Il numero dei vaglia pagati fu di 2,928,132 per L. 287,043,946 47. La tassa riscossa dall'Amministrazione per il servizio dei vaglia salirono a L. 4,635,036 24 con un aumento sul prodotto del 1870 di lire 241,968 65.

« Ma le tasse di questi cambi, soggiunge la Relazione, hanno mestieri di riforma, e l'Amministrazione è convinta che, mediante una migliore regolazione di esse, si otterrebbe un prodotto assai più rilevante, senza che il pubblico ne sentisse un notevole aggravio. »

Le provincie nelle quali fu emesso nel 1871 un maggior numero di vaglia sono: Torino, Genova, Roma, Firenze, Milano, Alessandria, Napoli.

Pel pagamento si osserva che furono superiori le provincie di Milano, Torino, Napoli, Roma, Genova, Alessandria. Però il maggior movimento di fondi ebbe luogo a Napoli, ove tra l'emissione ed il pagamento circolarono quasi 44 milioni.

Nei vaglia internazionali, non solo nel 1870, ma ben anche nel 1871 lo scambio con la Francia è venuto scemando. Colla Svizzera, invece si ebbe un aumento. Nel 1871 vennero mandate ad effetto due nuove convenzioni, una col Belgio e l'altra coll'Impero di Germania, mercè le quali dall'Italia si possono inviare per mezzo della Posta somme di denaro in quei paesi.

I vaglia consolari ebbero essi pure un aumento assai considerevole. Nel 1871 furono 9 milioni di lire che per questo mezzo vennero mandati alla madrepatria dagl'italiani residenti all'estero. I Consolati dai quali pervennero somme maggiori furono Buenos-Ayres (L. 2,750,743 36), Rio Janeiro (2,234,267 65 lire), Montevideo (L. 1,375,219 45) e poi Nuova-York, San Francisco, Lima, Costantinopoli, Nuova-Orléans, Cairo.

La statistica delle corrispondenze cambiate con Stati esteri ci dà i seguenti risultati:

Lettere spedite nel 1871 N° 5,185,748; nel 1870 N° 5,257,882. È pur da notare che nel 1870 erano comprese 858,906 lettere spedite sotto la rubrica *Stato pontificio*; cosicchè, detratte queste, si nota una differenza in meno pel 1870 di N° 72,134.

Lettere ricevute nel 1871 N° 5,270,525. Nel 1870 N° 5.492,765. Ma nel 1870 erano comprese 826,053 lettere ricevute sotto la rubrica *Stato pontificio*; cosicchè rimane una differenza in meno, pel 1870, di N° 222,240.

Il numero totale degli uffizi esistenti nel Regno nel 1871 era di 2666.

Passando alle rendite ed alle spese, troviamo che nel 1870 la rendita era stata di L. 17,305,179 91; nel 1871 è stata invece di L. 19,953,124 91. Onde una maggiore entrata nel 1871 di L. 2,047,945.

Le spese, che nel 1870 erano state di lire 16,977,425, ascesero nel 1871 a L. 18,493,212. Ma, tenuto conto della maggiore rendita del 1871, il profitto, che nel 1870 era stato soltanto di lire 327,754, fu nel 1871 di lire 1,459,912. Tutto adunque fa credere che questo aumento di rendita netta verrà ogni anno crescendo.

E con ciò poniamo fine a questi cenni, i quali valgono a dimostrare come i risultati ottenuti siano soddisfacenti e tornino ad onore della Direzione generale delle Poste.

REPUBBLICANI E BONAPARTISTI

Ecco la nota, annunziataci dal telegrafo, con cui la *République française*, organo del sig. Gambetta e della più importante frazione del partito repubblicano radicale, respinge l'alleanza col partito bonapartista, proposta dall'*Avenir National* ed accettata dal principe Napoleone Girolamo colla dichiarazione che abbiamo ieri pubblicata e della quale oggi si occupa il nostro corrispondente parigino:

Un giornale che finora ha preteso servire gli interessi della causa repubblicana, pubblica una corrispondenza scambiata tra uno dei suoi redattori e il principe Girolamo Napoleone Bonaparte. È quistione, in questa corrispondenza, « d'un patto d'alleanza » proposto dal giornalista ed accettato dal principe, che offre alla democrazia il soccorso della sua spada. Un certo numero di lettori dell'*Avenir National* ci pregano di dire ciò che noi pensiamo di questa manovra.

Sopra una simile questione il partito repubblicano non potrebbe avere un'opinione dubbia. La rivoluzione è prima di tutto la libertà, che i bonapartisti hanno due volte distrutta. Noi non abbiamo bisogno di conchiudere alcun patto con alcun principe. Dopo Sedan e dopo Metz, la raccomandazione dei bonapartisti non può servirci nè presso il suffragio universale, nè presso l'esercito.

I liberali della restaurazione che fecero causa comune cogli ammiratori del vinto di Waterloo, avevano una scusa che i repubblicani del 1873 non avrebbero. La democrazia rurale di cui ci si parla, ha compreso il suo errore del 1848 e del 1851 Essa sa che i despoti fanno pagar troppo cara la loro vergognosa protezione. Il suffragio universale ha profittato della lezione degli avvenimenti. Esso sa che i borboni lo minacciano, ma esso sa pure che i bonaparte ne approfitterebbero e lo disonorerebbero.

Nè borboni nè Bonaparte.

Il *Pays*, giornale bonapartista, così si esprime intorno alla lettera del principe Napoleone:

La lettera scritta dal principe Napoleone è una mancanza di riguardi per l'imperatrice e pel principe imperiale, ed è un'audace manovra che tutto il partito imperialista condannerà senza esitazione.

Giammai noi patteggeremo con coloro che ci hanno rovesciato dal potere, mentre il nemico si avanzava; giammai verremo a patti con coloro che ci hanno diffamati, insultati nella persona dei nostri cari esuli; giammai, noi cattolici, saremo loro alleati; giammai noi, i soldati di Sedan e di Metz, dimenticheremo che ci si chiamò vili, traditori ed infami, quando noi abbiamo fatto il nostro dovere di buoni cittadini e quando abbiamo dato tutto per la nostra patria in pericolo.

LA STAMPA LEGITTIMISTA

L'*Union de l'Ouest* pubblica la dichiarazione, già annunciataci dal telegrafo, che fu dapprima redatta sotto la forma di progetto e indirizzata ai giornali legittimisti della provincia. Già più di 80 di questi giornali vi hanno aderito. Ecco i passi principali di tale documento:

« L'occupazione della Francia è finita. Nel momento in cui l'ultimo soldato straniero parte di qui, portando seco il prezzo del nostro riscatto e due delle nostre più belle provincie, i nostri cuori di patrioti si rivolgono con una indicibile emozione verso l'erede dei principi che crearono la nostra unità nazionale. L'opera dei suoi avi e dei nostri padri è distrutta, e dopo ottant'anni di speranze deluse, di orribili avventure, di torbidi e discordie, noi vediamo la patria diminuita, discesa di grado, mentre gli altri popoli si sono ingranditi ed innalzati.

« E in quest'ora potremmo noi astenerci dal pensare a colui il cui solo nome è un simbolo della nostra integrità territoriale? Tante disgrazie ed umiliazioni non sarebbero toccate al nostro paese, se non si fosse falsato il movimento riformatore cui la monarchia aveva dato principio sul finire del secolo scorso e che il conte di Chambord ha dichiarato di essere disposto a continuare, e se la Francia fosse rimasta unita ai suoi re che l'avevano fatta.

« Almeno questa generazione ha potuto essere ammaestrata dall'esperienza, e noi siamo oggi risoluti a preservare i nostri figli dai dolori che abbiamo sofferti. Ed è questa la ragione, per cui la vera Francia, della quale i giornali sottoscritti sono l'avanguardia, aspetta con vivo desiderio il giorno oramai vicinissimo che essa potrà rientrare nelle condizioni della sua vita naturale e affidare i suoi destini ad Enrico V. »

La dichiarazione conchiude poi nei seguenti termini: « Ci sembra già di scorgere l'aurora d'uno dei più brillanti regni della nostra storia, e per esprimere le nostre speranze, non avremmo saputo scegliere un giorno più significativo di quello della liberazione del territorio, un giorno di più felice augurio che il 53° anniversario della nascita di *Henri Dieu-donné*. »

LA LETTERA DEL CONTE DI CHAMBORD

La *Décentralisation* di Lione pubblica la lettera, della quale il telegrafo ieri ci ha dato un cenno, che fu indirizzata dal conte di Chambord al visconte de Rodez-Benaven deputato dell'Herault:

Frohsdorff, 13 settembre 1873.

Il sentimento che io provo, mio caro visconte, nel leggere i particolari che voi mi date sulla propaganda rivoluzionaria nella vostra provincia, è un sentimento di tristezza. Non si potrebbe discendere più in basso per trovare armi contro di noi, e nulla è meno degno dello spirito francese. Essere ridotti, nel 1873 ad evocare il fantasma della decima, dei diritti feudali, dell'intolleranza religiosa, della persecuzione contro i nostri fratelli separati; che vi dirò ancora della guerra follemente intrapresa in condizioni impossibili, del governo dei preti, del predominio delle classi privilegiate? Voi confesserete che non si può rispondere seriamente a cose tanto poco serie.

A quali menzogne la mala fede non ha ricorso quando si tratta di sfruttare l'opinione pubblica? Io so bene che non sempre è facile, di fronte a indegni maneggi, di conservare il sangue freddo, ma contate sul buon senso delle vostre intelligenti popolazioni per far giustizia di simili sciocchezze.

Applicatevi specialmente a fare appello a tutti gli onesti, sul terreno del ristabilimento sociale. Voi sapete che io non sono un partito e che io non voglio ritornare per regnare con un partito; io ho bisogno del concorso di tutti e tutti hanno bisogno di me.

In quanto alla riconciliazione, tanto lealmente compiutasi nella Casa di Francia, dite a coloro che cercano di snaturare questo grande atto, che tutto quello che fu fatto il 5 agosto fu ben fatto nell'unico scopo di rendere alla Francia la sua posizione, e pei più cari interessi della sua prosperità, della sua gloria e della sua grandezza.

Contate, mio caro Rodez, sulla mia gratitudine e costante affezione.

ENRICO.

CONGRESSO GIURIDICO INTERNAZIONALE

Alle notizie che man mano abbiamo date intorno alla Conferenza giuridica di Gand, oggi siamo in debito di aggiungere che il giorno 10 corrente si riunirà un Congresso giuridico internazionale a Brusselle. Ecco i punti principali del programma:

1° Discussione sulla codificazione del diritto delle genti.

2° Discussione intorno all'arbitrato internazionale.

3° Classificazione delle materie da prendersi in considerazione.

Siamo poi lieti di annunziare che anche alla presidenza di questo Congresso venne chiamato l'on. Mancini, che già aveva presieduta la Conferenza di Gand. E diremo pure che, avendo egli a nome dell'Istituto di diritto internazionale indirizzata una lettera a S. M. il re dei Belgi, n'ebbe la seguente risposta, che torna grandemente ad onore del nostro chiarissimo concittadino:

CABINET DU ROI

Palais de Bruxelles, le 15 *septembre* 1873.

Monsieur le Président,

Le Roi a reçu la lettre que vous lui avez adressée au nom de l'Institut de droit international.

Je suis chargé de vous dire à quel point le Roi est sensible à cette attention et touché des termes dans lesquels vous vous exprimez sur la Belgique.

Sa Majesté applaudit aux efforts que vous faites pour amener la concorde entre les hommes, efforts d'autant plus méritoires, d'après Elle, que l'histoire enseigne combien il est difficile d'y parvenir.

Le Roi vous prie de vouloir bien être l'interprète de ses sentiments auprès de l'Institut que vous présidez.

Veuillez agréer, monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le chef du cabinet du Roi.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* pubblica per la prima il testo dell'ordinanza colla quale il maresciallo Bazaine fu rinviato davanti al 1° Consiglio di guerra della 1.a divisione militare:

« Il sig. Bazaine *Francesco Achille*, maresciallo di Francia, è accusato d'essersi reso colpevole il 28 ottobre 1870, davanti a Metz:

« 1° d'aver capitolato col nemico e resa la piazza di Metz della quale egli aveva il comando superiore, senza aver esaurito tutti i mezzi di difesa di cui egli disponeva, e senza aver fatto tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore;

2° Di avere, come comandante in capo dell'armata dinnanzi a Metz, firmato in rasa campagna una capitolazione che ebbe per risultato di far deporre le armi alle sue truppe.

3° Di non aver fatto, prima di trattare, verbalmente e per iscritto, tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

« Crimini previsti dagli articoli 209 e 210 del codice della giustizia militare, così concepiti;

« Art. 209. È punito di morte, colla degradazione militare, ogni governatore o comandante che posto in giudizio dietro avviso d'un Consiglio d'inchiesta, è riconosciuto colpevole d'aver capitolato col nemico e resa la piazza che gli era affidata senza avere esau-

---

superbo, se il vostro signor padre si degnasse accettare da me questo tenue servizio e che io mettessi a sua disposizione la somma.

Ora poi una risposta doveva venire; il pastore tossì e alzò di nuovo gli occhi. Gli parve che Rosa fosse diventata più pallida, ma l'attribuì alla incerta luce che penetrava, in quell'ora, dalla finestra incorniciata di ellera.

Ella fece un movimento come per alzarsi; il pastore, credendo di scorgere sul suo volto i segni di grande perplessità, stimò atto meritorio venirle in aiuto.

— So ciò che vorreste dire, mia ottima signorina, disse egli accostando alquanto la sua seggiola a quella di lei. — Sì, mia ottima e cara signorina, voi fareste un gran piacere a noi tutti (io voleva dire: a me), inducendo il vostro signor padre a valersi della mia offerta. Voi non potreste crederlo, mia ottima signorina, quanto mi stia a cuore la sorte vostra e quella del vostro genitore. — E qui il pastore avvicinò un altro po' la sua seggiola: — Io ho osservato con vero dolore la tenue nube di malumore che si è sollevata in questi ultimi tempi fra due esseri che si amano tanto e sono l'uno dell'amore dell'altro sì degni. Questo spettacolo riusciva ben doloroso al cuore di chi nutre per entrambi il più vivo interesse..... per entrambi, sì, mia degna signorina. Ed io ho sempre pensato che tra voi due ci sarebbe voluto un essere che fosse un legame tra voi, in cui poteste avere ambidue la vostra fiducia e che vi fosse caro..... e anzi, ve lo confesso, più in là; pensai che quest'uomo potrei essere io stesso. La mia missione in sè è quella di portare la pace; sebbene io sia per natura alquanto vivace, dall'altro canto poi sono piuttosto benevolo, e posso, per così dire, reggere ad una frecciata. È vero ch'io sono figliuolo d'un contadino; ma, alla morte di mio padre, io potrò sempre fare assegnamento su un capitale dai trenta ai quaranta mila talleri. La mia posizione non rimarrà sempre quale è attualmente; e ancora che il signor conte mi ricusasse il suo patronato, saprò benissimo far carriera anche senza di lui. Gli è ben vero che l'entrare in una famiglia di antica nobiltà potrebbe avvantaggiarmi di molto, io non lo nego; e in tal caso io finirò col diventar vescovo, siatene certa. Basta solo che voi diciate un *sì*, mia degna signorina. Ma voi certamente il direte! Voi nulla potrete trovare a ridire sulla mia origine, voi che portaste in braccio per la strada il figlio di un operaio; non è vero, mia ottima signorina?

Rosa a queste ultime parole s'era alzata vivamente; il pastore del pari, il quale avea retrocesso di qualche passo. Ei poteva ora scorgere distintamente il sembiante di Rosa, e ciò che vide lo fece rimaner sgomentito.

Rosa, pallida pallida, tremava da capo a piedi; il suo seno s'alzava e abbassava come mare in tempesta; gli occhi avea gonfi di lagrime; le labbra agitate da moto convulso; voleva parlare, ma non potè; non potè che sollevare un braccio e accennare la porta.

— Ma, eccellentissima signorina..... — ripigliava il pastore divenuto pallido anch'esso. — Voi già non vorreste respingere un amico...

Rosa si rizzò in tutta l'imponenza della sua figura e rinnovò il cenno in tal modo che il pastore, premendo tra le mani i suoi guanti neri e mormorando tra' denti parole inintelligibili, pensò ben fatto di abbandonare al più presto la stanza.

XIX.

Rosa udì uscire di casa il pastore e la porta richiudersi dietro a lui; e tosto spalancò la finestra come per far entrare aria più pura di quella contaminata dall'alito e dalle parole dell'abborrito.

La frescura fece tanto bene alla sua fronte ardente, che desiderò respirare aria ancor più libera e aperta. Si avviluppò in uno sciallo che le venne tra mano e, attraversando il cortile, si recò nel parco.

Beveva a larghi sorsi l'aria impregnata dell'odore della fronda inaridita; lo strido delle cornacchie, il cupo rumoreggiare del vento tra le foglie, tutti questi suoni non le riuscivano sgraditi, anzi erano al suo orecchio una musica rozza bensì e selvaggia, ma assai più grata del falso, adulatore e impudente linguaggio degli uomini.

Che aveva ella fatto, andava dicendo a se stessa, per meritare un simile affronto? Un uomo senza cuore, senza ingegno, senza educazione osare di farle una tale offerta? Un uomo al quale non solo ell'aveva mai potuto dare il menomo segno di benevolenza, ma ben molti piuttosto ne aveva dati di avversione e dispregio! Oh come ella si sentiva avvilita agli occhi propri dacchè tal cosa era stata possibile!

Rosa si strofinava l'una mano con l'altra come per ripulirsi, mentre seguitava a tener dietro a' suoi pensieri.

— La colpa è di mio padre che l'ha invitato, pregato di venire sì spesso alla nostra casa; che gli ha fatto le sue confidenze, gli ha parlato perfino della sua posizione... e forse?.. No, no, mio padre non può aver permesso, non può avere autorizzata l'audacia di colui. Ma se pure?.. se fosse stata autorizzata? Io gli avrei tolto adunque forse l'ultimo mezzo di sfuggire alla carcere, che per lui equivale alla morte?.. Mio Dio, che ho fatto io adunque? Ho respinto la mano che si offriva a salvare mio padre ed ora dovrò io stessa assistere alla sua perdita? Ma accettar io quella mano! Oh no, no, no; il padre mio non può voler simile cosa! Meglio di quel miserabile!.. oh no; saprei morire per lui, ma questo nol posso io fare.

E in una terribile esaltazione la giovanetta percorreva a celeri passi quel viale, che avea le tante volte calcato in ben diversa disposizione d'animo.

Era giunta allo sbocco del viale e si dirigeva appunto al suo solito posto al tavolo di pietra sotto gli aceri.

Ad un tratto fu percossa da una viva luce. Il sole, già presso a sparire, uscendo fuor da vapori che l'avevan velato l'intero giorno, sfavillò ad un tratto, immensa palla di fuoco, sopra lo strato di nubi; alcuni raggi strisciarono per qualche istante sul verde piano, e due o tre finestre in distanza (erano quelle del castello di Lengsfeld) splendettero a quel lume come diamanti. Dipoi la gran palla purpurea s'ascose e la terra fu pronta ad accoglier la notte.

Rosa non s'era accorta, mentre moveva al loco suo favorito, di qualcheduno che, appoggiato al tavolo, cogli occhi fissi a non so qual punto lontano, colle braccia incrociate al petto, pareva assorto in profonda meditazione. Bensì questi s'accorse di lei udendo il fruscio della sua veste, e balzando repente verso di lei la chiamò a nome.

Rosa si vide innanzi il conte.

(*Continua*)

...tutti i mezzi di difesa di cui egli disponeva e senza aver fatto tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore. »

« Art. 210. Ogni generale, ogni comandante di truppa armata che capitola in rasa campagna è punito:

« 1° Colla pena di morte, previa degradazione militare se la capitolazione ha avuto per risultato di far deporre le armi alla sua truppa, o se prima di trattare verbalmente o per iscritto, non ha fatto tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore;

« 2° Della destituzione in ogni altro caso. »

« In conseguenza il sig. Bazaine Francesco Achille, maresciallo di Francia, è rinviato davanti al 1° Consiglio di guerra della 1ª divisione militare. »

Un filo telegrafico unisce dall'altro ieri Trianon colla stazione di Versailles.

Il sig. Taberlet, deputato dell'Alta Savoia, ha indirizzato al vescovo d'Annecy una lunga lettera per ristabilire i fatti relativi al pellegrinaggio delle Allinges, che furono snaturati dai fogli clericali.

Il deputato prova che i pellegrini non erano 40,000 ma 12,000 al più, che fra questi 12 mila vi erano almeno 3000 curiosi, 6000 donne e fanciulli, molti infermi e un migliaio di frati.

È stato presentato all'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi un importantissimo lavoro del capitano Leclerch, applicato allo stato maggiore del ministero della guerra. Quest'opera contiene tutti i dati statistici ufficiali pubblicati dalla Germania per constatare le perdite delle armate confederate nell'ultima campagna.

Il *Temps* toglie da quel lavoro le seguenti cifre:

« Il totale delle perdite delle armate tedesche nella giornata di Woerth si eleva a 10,627; per la giornata di Borny (14 agosto) a 5054; per la giornata di Vionville (16 agosto) a 14,915; per la giornata d'Amanvilliers 20,675. Per queste quattro battaglie i tedeschi ebbero quindi la perdita di 52,271 uomini uccisi, feriti o scomparsi.

L'*Independance de l'Est* dice che a Luneville si comincia a seguir l'esempio di Strasburgo e di altre città dell'Alsazia, facendo circolare delle carte in cui si esprime riconoscenza pel sig. Thiers.

---

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

(W) Parigi-Versailles, 28 *settembre*. — Per far opposizione al signor Thiers, i legittimisti e gli orleanisti gridarono contro alla espulsione del principe Napoleone. Questa volta l'opinione pubblica loro diede ragione perchè non vi era alcun motivo d'applicare ai membri delle dinastie cadute altre regole che quelle seguite rispetto ai principi di due altre famiglie di pretendenti. Il gabinetto del 24 maggio dovette tollerare la presenza del principe Napoleone nella capitale. I suoi timori però si palesarono nel rifiuto di reintegrare il principe Napoleone nel suo grado di generale di divisione.

Il principe Napoleone non ha punto la tempra d'un cospiratore. Oratore eloquente nelle assemblee e piacevole parlatore nelle conversazioni, egli manifesta i suoi pensieri a tutti quanti. Questa sua abitudine gli valse più volte delle dure reprensioni per parte dell'imperatore Napoleone III. Si ricorda tuttora come le Tuilleries accolsero il suo discorso d'Aiaccio. Ma l'imperatore Napoleone III non esiste più, e il principe imperiale non è ancora in età che gli permetta di dare una levata di capo a suo zio.

Il principe Napoleone non aveva lo spirito molto logico, la fede nella sua stella e la conoscenza degli uomini dell'imperatore, ma per istinto egli inclinava verso un napoleonismo più largamente inteso. Napoleone III si credeva spinto sul trono da una specie di destino irresistibile. Egli studiava il pensiero napoleonico nelle *Memorie di Sant'Elena* e procedeva a tentoni verso la realizzazione di esso, senza essersi mai innalzato tanto alto da comprenderlo nel suo insieme. Il principe Napoleone, circondato dagli esiliati di tutte le nazioni che lo andavano persuadendo della necessità di un rinnovamento europeo e dai malcontenti della Francia che gli facevano sentire l'urgenza d'una riforma interna, ebbe delle aspirazioni più larghe. Se egli avesse avuto un carattere più consistente e posseduto l'arte di farsi degli amici, la direzione del paese sarebbe toccata a lui, dopo la caduta di Napoleone III. La Corte di Napoleone III sognava un impero misto di borbonismo e di orleanismo. Essa aspirava a modellare il governo imperiale sopra quello delle dinastie cadute, e i Persigny e consorti credevano di poter intraprendere impunemente quest'opera, mercè il capitale della gloria napoleonica.

Quindi si formarono dei cortigiani non meno insopportabili che i piccoli marchesi di Luigi XV, il cui rappresentante nel giornalismo fu il signor Paolo di Cassagnac. Il clericalismo fondò la sua speranza sull'imperatrice ed il principe imperiale fu allevato in sentimenti d'ammirazione per l'aristocrazia inglese e per il suo padrino, Pio IX. Il principe Napoleone, nemico del potere temporale, ammiratore di Renan, non era disposto a lasciare che si prolungasse ancora quella specie di ostracismo onde egli era stato colpito sino al 1870. Egli non permetteva di prendere gli ordini di Chislehurst e non teneva conto delle opinioni del signor Rouher. Ora i due bonapartisti sono venuti a cozzo tra di loro; l'emozione fu viva in tutti i campi.

Nelle regioni officiali si parlò subito di cacciare in bando un'altra volta il principe Napoleone. È questo l'avviso che, dicesi, il signor Beulé sosterrà presso il maresciallo Mac-Mahon. A torto l'opinione pubblica discute le probabilità di un colpo di Stato bonapartista, perchè i procedimenti notturni di suo cugino non sono abituali al genere di Vittorio Emanuele.

Mentre che il sig. Rouher cerca di non irritare i clericali ed è persuaso che la ristorazione dell'impero la faranno gli stessi conservatori, poichè si saranno convinti che non vi è altra diga efficace contro la rivoluzione, il principe Napoleone porge la mano ai radicali. L'*Avenir National* è un giornale che ha tentato di raccogliere la successione dei giornali rivoluzionari soppressi in forza dello stato d'assedio. Egli offerse al principe Napoleone un *patto d'alleanza*. I rossi ed i bonapartisti si unirebbero sulla base della sovranità nazionale ed il principe Napoleone loro servirebbe di *trait d'union*. Forse che nel 1848 non lo chiamavano già il principe della montagna?

Il signor Portalis ricorda che nel 1842 il principe invocò l'amnistia, che egli ha difeso nel Senato una politica liberale, che fu partigiano sincero del libero scambio, avversario convinto di ogni restaurazione pontificia. Il manifesto che gli è indirizzato ha per epigrafe la frase d'una lettera di Prudhome, ove era detto che quando lo straniero invase la Francia, un repubblicano austero, Carnot, offerse la sua spada all'imperatore e che quando la rivoluzione dall'interno e dall'estero è minacciosa, è tempo che repubblicani e imperialisti entrino in spiegazioni. La tesi dell'*Avenir National* è delle più chiare: *La lega della gente onesta* vuole annullare con un fatto parlamentare la Rivoluzione francese. A questa lega bisogna opporre quella di tutti i partiti che hanno le loro origini nella Rivoluzione.

Il principe Napoleone ha tosto risposto che egli non diserterebbe dalla lotta, che l'alleanza della democrazia popolare e dei Napoleoni è stata lo scopo principale della sua vita politica. Il regno dei Borboni, dice il principe, non potrebbe essere che il trionfo d'una politica reazionaria, clericale ed antipopolare. Uniamoci per stornare tentativi funesti e costituiamo subito la santa alleanza dei patrioti. La fibra patriotica realmente vibra nel principe Napoleone. Per conoscere il valore del suo liberalismo e per giudicare la sua intelligenza delle questioni sociali, bisognerebbe vederlo al potere, ma chiunque lo ha avvicinato ha sentito in lui il patriota. I duchi d'Orléans hanno un patriotismo affatto esteriore. I principi di questa Casa hanno patteggiato collo straniero. Luigi Filippo nel 1809 domandava agli inglesi il permesso di combattere i suoi connazionali sotto gli ordini di Wellington. Oggi gli Orléans facendo la fusione coi Borboni si son fatti solidali dell'armata di Condé e della spedizione di Quiberon. I Napoleoni hanno una tradizione assolutamente pura per questa parte.

L'organo di Chislehurst, il *Pays*, ha emesso un grido di rabbia al pensiero che il principe Napoleone fosse proclamato capo del partito imperialista con esclusione dell'imperatrice, del principe imperiale e all'infuori del sig. Rouher.

Il *Pays* dice che un principe del sangue non può parlare di separarsi dalla dinastia, se non in suo nome. Egli rimprovera al principe Napoleone di prendere l'attitudine di un reggente; gli dichiara che la sua lettera « è un'audace manovra che tutto il partito imperiale condannerà senza esitazione, » gli cita infine l'esempio di Filippo *Egalité*, soggiungendo che « i napoleonidi non si debbono scindere in quel momento appunto che gli Orléans si riuniscono alla famiglia di Borbone. » Ma in grazia del dogma della sovranità nazionale, il principe Napoleone è pari al principe imperiale davanti al suffragio universale. D'altra parte non è vero che questa sia una concorrenza dinastica. Il principe crede che il figlio di Napoleone III ha torto di non muoversi e per parte sua egli si dichiara pronto a marciare contro alla bandiera bianca, anche unendosi coi rossi.

I repubblicani officiali, quelli del 4 settembre, rimasero costernati da questo fatto. L'*Opinion Nationale* loro appartiene, ed è per uno strano giuoco del caso che essi esalano il loro cattivo umore contro al principe Napoleone nell'antico organo ufficioso di questo.

Per tal modo preparasi una lotta che, se per avventura sarà accompagnata da una sovreccitazione dei partiti, forse l'oroscopo del sig. Thiers si avvererà. Chi sa che il provvisorio non debba prolungarsi, e che fuori del provvisorio non si debba vedere uno strano miscuglio di elementi tra loro contrarii ed irreconciliabilmente nemici; cioè i legittimisti e gli orleanisti, i repubblicani thiersisti e i repubblicani comunardi, i bonapartisti del colore del principe Girolamo e i bonapartisti di Chislehurst?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. R. decreto 14 settembre, che autorizza il comune di Favale San Cataldo, provincia di Potenza, ad assumere il nome di Valsinni.

2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, in quello della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei [illegible]

3. Decreto ministeriale che apre il concorso per 150 posti di uditori. Esso avrà principio il 19 gennaio 1874 e giorni successivi presso tutte le Corti d'Appello del Regno. Il tempo utile per le domande scade il 15 dicembre.

4. Nomina dell'on. Quintino Sella a membro del Consiglio delle miniere e vice-presidente del Consiglio stesso.

La Direzione generale delle Poste annunzia che le corrispondenze per la Turchia e pei paesi di là da Suez terranno, fino a nuovo avviso, la via di Brindisi.

CRONACA DI ROMA

Il R. provveditore degli studi cav. Carbone con pubblico manifesto avvisa che la sessione straordinaria di esami di licenza liceale avrà luogo anche in quest'anno nel mese di ottobre, nei giorni 15, 17, 20 e 22.

Il sindaco Pianciani con suo avviso rende noto che essendo restato vacante un posto gratuito di alunno nel collegio Ghislieri, e volendo il municipio di Roma cui spetta il diritto di nomina, rimpiazzarlo, sono invitati i giovani dimoranti in Roma che vi aspirassero a presentare le loro istanze non più tardi del 5 ottobre corrente, corredate dei seguenti documenti.

1° che il giovane sia idoneo a sostenere almeno l'esame di ammissione al 4° anno ginnasiale; 2° che non abbia superato il 18° anno; 3° che sia di legittimi natali e commendevoli costumi; 4° che abbia buona costituzione fisica.

Negli uffici della R. Intendenza delle finanze per la provincia di Roma fu aperta, per cura del signor Fontanive, una sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Belluno. Essa ha prodotto L. 62 50 e vi presero parte i signori:

Comm. Paolo Carignani — Lupi cav. Gaetano — Salvati Apollinare — Ing. Francesco Bertini — Cesare De Witten — Giuseppe De Rossi — Appiotti Enrico — G. Barberi — Cav. E. Bassano — Avv. Augusto Emmanueli — Fiori Antonio — Croce Giulio — Agnesini Luigi — Moroni Giuseppe — Caporali Vincenzo — Tucci Vincenzo — Galimberti Francesco — Capozio dottor Giuseppe — Santini Vincenzo — L. Gavato — Cav. Giovanni Bartoli — Francesco Girisoni — Michele Antoneri — Giovacchino Mitterpoch — Giuseppe Pellicani — Luigi Avollo — Betti — Tecciati — Perilli — Gerroni — Mauro — Rosa — Ragusin — Monti — Rastrelli — Giovannini — Rova — Alessandro Randanini — Tito Bossi — Mengarini — Passeroni — Seni — Roncani — Canestrelli — L. Bourni — Fronai — Cavalletti — Alessandrini — Fontanive Rodolfo — Calisti dottor Italiano.

La sera del 3 ottobre la Società filodrammatica romana darà al teatro Argentina una recita di beneficenza in seguito a raccomandazione (come si legge sul manifesto) del conte Pianciani, sindaco di Roma, a favore di una distinta e povera famiglia romana. Verrà rappresentato il dramma *Beethoven* di P. Cossa. Il teatro viene gentilmente concesso dal Municipio, il concerto de' Vigili dal Comando del corpo, e l'illuminazione dall'Amministrazione del gaz.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 30 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,0

Termometro Centigrado

Massimo = 22,1 — Minimo = 11,0

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta 8,45

Vento dominante. Regolare e debole, da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un uomo benefico. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 29 settembre:

Moriva venerdì scorso certo signor Antonio Grecco, proprietario, il quale lasciava la sua fortuna, ascendente a circa 200,000 lire, da dividersi fra l'Albergo dei poveri, il Ricovero di mendicità ed i poveri della città, oltre a molte piccole beneficenze da lui dipendenti.

Arresto. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 29:

Salpava ieri l'altro dal nostro porto, per alla volta di Buenos-Ayres, il legno a vapore *Montevideo* della Società Lavarello.

Giunto nelle acque della Foce, due individui, remigando a tutta lena, dirigevansi verso il legno coll'intendimento di salire al suo bordo non avvertiti, e così compiere il viaggio senza procurarsi la seccatura di sborsarne il prezzo alla Società e staccare il relativo passaporto.

Ma furono delusi nel proprio intento per la sorveglianza delle guardie, use a seguire il legno fino ad una certa distanza, le quali, accortesi della manovra, giunsero in tempo a porre sotto chiave que' viaggiatori in *incognito*.

Al *Montevideo* erano già toccate di queste fortune. Fu appunto al suo bordo che il noto Agnoletti fu arrestato, come pure quello scrivano M... inquisito di furto.

Festa elettorale. — Ci scrivono da Avigliana:

Ieri (28) gli elettori di questo collegio hanno dato un banchetto al loro deputato, on. Domenico Berti. La Società degli operai aviglianesi ne aveva preso l'iniziativa e diresse essa stessa questa festa. Più di venti rappresentanti di Società consorelle v'intervennero a renderla più bella e più onorevole per l'on. deputato, il quale, sul finire del banchetto, fece un eloquente ed applauditissimo discorso.

Gli elettori di questo collegio hanno dato all'on. Berti una schietta dimostrazione della stima che essi hanno per lui e della fiducia che loro inspira il suo ingegno, il suo carattere e la sua condotta politica.

Pubblicazioni. — *I principii dell'Economia sociale* esposti dal dott. Luigi Calamassi, prof. di lettere italiane alla scuola tecnica E. Q. Visconti. (Roma, 1873, tip. di G. Polizzi e C.)

Di quest'opera che annunziamo sono venuti in luce i primi tre fascicoli, dei quali già si può intendere il concetto dell'autore e il metodo con cui lo ha svolto. Il dott. Luigi Calamassi espone i principii dell'economia sociale in modo piano e chiaro con piena padronanza dell'argomento che ha preso trattare. Evidentemente egli ha voluto scrivere un libro didattico ed utile a coloro che si avviano allo studio di quella scienza. Ma al tempo stesso si vede che molto egli ha letto e studiato per proprio conto, e conosce gli scrittori italiani e stranieri che si sono occupati di questa importante materia. Spesso egli ne invoca l'autorità o ne discute i giudizi, ma sempre in quella misura ch'è richiesta dall'indole particolare del suo lavoro e dallo scopo a cui lo ha indirizzato. Nel suo libro hanno gran parte la storia della scienza e l'esame dei fatti dai quali furono poi desunti i principii. Le opinioni dell'autore potranno qualche volta dar motivo a controversie, e ciò è naturale scrivendo d'una scienza i cui principii sono ancora tanto contrastati. Ad ogni modo il Calamassi ha mente ordinata e sovratutto quella rapidità e sicurezza di sintesi ch'è pregio principale di siffatti libri.

Speriamo, adunque, che l'opera proseguirà così bene com'è incominciata.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'insegnamento del popolo, di Edgar Quinet. Traduzione di A. Ungharini. — Cagli, tipografia G. Reali.

Sei domande al governo italiano, dello scultore Salvatore Grita. — Firenze, tipografia Tofani.

Le Vatican et les Arméniens, par M. Ormanian. — Rome, imprim. Romaine de C. Bartoli.

I funghi. Nozioni igieniche popolari, pel dottore coll. Berruti Luigi, incaricato dell'insegnamento dell'igiene nell'Università di Torino. — Torino, stamperia dei Compositori tipografi.

Dell'arte e del teatro di Padova, per C. Leoni. — Padova, tip. Sacchetto.

Aracne. Periodico per le giovanette, anno 2°, vol. 2°, fasc. 8°, agosto 1873. — Napoli, Grande tipografia, piazza del Municipio.

In laudem legis quae vulgo dicitur, Lo Statuto Carmen Antonii Rieppii. — Neapoli, ex-officina Nicolai Jovene.

NOTIZIE ULTIME

Stamane sono arrivati a Roma gli onorevoli ministri Minghetti e Visconti-Venosta.

I ministri si sono radunati oggi nelle ore pomeridiane a Consiglio nel palazzo della Minerva.

La *Lombardia* ha annunziato che S. A. R. il principe Umberto andrebbe a Napoli ad assumere il comando generale di quelle truppe.

Secondo le nostre informazioni, quella notizia non ha fondamento di sorta.

Il principe Umberto mantiene il suo posto di comandante generale del corpo d'esercito in Roma. Egli sarà fra poche settimane di ritorno al Quirinale con la principessa Margherita.

La regia piro-fregata *Vittorio Emanuele* ha ancorato ieri, 30, in rada di Gibilterra, proveniente da Lisbona. Si tratterrà colà brevissimo tempo e ne ripartirà per Arsachena.

La regia corazzata *Venezia* è pure arrivata a Gibilterra dopo aver percorsa la costa di Spagna tra Cartagena e lo Stretto toccando Aquilas e Malaga.

L'avviso *Messaggiero* è giunto alla Spezia, dove passa al disarmo.

Il suo equipaggio andrà a Venezia ad armare il trasporto *Europa*, che le circostanze sanitarie avevano fatto trattenere colà in disarmo.

Tale trasporto è destinato a recare a Napoli e a Spezia materiali.

Essendosi avvisato ieri da Brindisi che un trabaccolo austriaco pericolava presso Otranto, fu dato ordine ad un regio piroscafo di recarsi al soccorso.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 1 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(30 settembre)

Provincia di Napoli,	casi 14,	morti 4.	
«	Genova,	» 4,	« 4.
«	Parma,	« 1,	« 0.
«	Udine,	» 2,	« 1.
«	Venezia,	» 1,	« 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Il sig. d'Harcourt, segretario del maresciallo Mac-Mahon, rispondendo ad una lettera di Tirard, deputato di Parigi, il quale domandava che il maresciallo, ricevendo numerose lettere in sensi affatto opposti, decise di accusarne soltanto ricevimento e di evitare di scrivere qualsiasi lettera che possa dare pretesto ad una lotta pericolosa.

Parigi, 1. — Il *Gaulois*, sconfessando il promotore d'un'alleanza fra i repubblicani e i bonapartisti, propone tuttavia che si faccia questa alleanza sul terreno d'un appello immediato al popolo.

Il deputato repubblicano Lorieu è morto.

Londra, 30. — L'alderman Lusk fu rieletto Lord Maire di Londra.

New-York, 30. — Cambio sopra Londra 106 1/4.

Oro 111 1/2.

Costantinopoli, 1. — La Commissione internazionale per l'istmo di Suez si riunirà lunedì. Edhem pascià sarà eletto presidente. La sua prima decisione sarà di stabilire un sistema di tonnellaggio internazionale.

Vienna, 1. — Il Consiglio municipale approvò ad unanimità una proposta tendente a congratularsi coll'imperatore per la festa del 25° anniversario del suo avvenimento al trono, e ad esprimergli i sensi della propria devozione.

Parigi, 1. — Gambetta, nel discorso pronunziato al banchetto offertogli a Perigueux, fece l'elogio del sindaco recentemente revocato. Disse che la repubblica avrebbe vinto, se gli antichi partiti monarchici non avessero preferito la capitolazione. Dichiarò di riconoscere nondimeno che tutta la Francia, senza distinzione di bandiera, resistette all'invasione. Soggiunse che, dopo la disfatta, il solo sentimento che deve dominare è quello della patria; che esiste qualche cosa che è superiore alla repubblica ed alla libertà di pensare, ed è la Francia e la sua indipendenza. Disse che la Francia è inseparabile dalla causa repubblicana, la quale riparò ai disastri accumulati dalle monarchie, quantunque essa ne sia stata resa responsabile, dopo essersi sacrificata per ripararli. Terminò deplorando che non esistono verghe (?) nel fascio repubblicano.

Gambetta giunse ieri a Chatellerault.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 1	Vienna 30	Berlino 30
Prestito franc. 5 %	92 70	— —	— —
Rendita » 3 %	57 45	— —	— —
» » 5 %	91 15	— —	— —
» italiana 5 %	61 72	— —	60 1/4
» austriaca . .	— —	72 70	— —
Consolidato inglese	92 7/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	378 —	165 50	97 —
Banca di Francia .	4195 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	78 75	— —	— —
Obbligazioni dette .	167 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	183 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	336 —	193 3/4
Cambio sull'Italia .	12 5/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	— —	— —	— —
Azioni	762 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 41	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	8 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	217 50	193 1/4
Banca austriaca . .	— —	961 —	— —

Titoli	Roma, 1	Firenze, 30
Rendita italiana 5 % .	68 67	63 40 (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	70 — (n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	512 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	71 22	— —
Prestito romano Blount .	70 10	— —
Detto Rothschild . . .	71 62	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2190 — (n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	509 50	— —
Banca Toscana	— —	1560 — (n.)
Banca italo-germanica .	— —	537 — (n.)
Banca austro-italiana . .	417 —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 — (n.)
Obbligazioni dette 6 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali .	— —	445 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas .	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 67 (c.)
Francia a vista	— —	114 — (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 86 (c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	950 — (n.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale **IL NARRATORE**, riceve subito, a titolo di premio

GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto: ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina: tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a L. 18: ma avendone noi ordinata la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE
che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° *luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc. che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

—

L'abbonamento annuo dal 1° luglio costa solo L. **12**, e L. **2** l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. **14** agli editori Gallo e Guenet, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. **42**.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasse di lana e pagliariccio a molla per **L. 69 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire **2** per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a medici prezzi.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE

DEIIA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dall'inormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturatamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a sviluppare o la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4 franca di porto nel Regno a 20. — Ogni scatola porta la firma di Luigi Montelatici.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La via perigliosa è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive

DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.
Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

ELIXIR DI COCA. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo o sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo dal Pozzo n. 54.

TEINTURE

SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Brovon e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*.

Nastro Disinfettante

Preparato dal chimico farmacista S. Strosino *contro i miasmi colerici, contagiosi e palustri.*

Si brucerà una piccola parte di questo nastro per purificare l'aria chiusa negli appartamenti nei tempi di contagio o pestilenza.

Nelle località malsane e d'aria insalubre sarà utilissimo usarlo come preservativo continuo.

La quinta parte di una striscia di detto nastro basterà a spandere un profumo gradevole e salubre per tutto l'appartamento.

Prezzo L. 2 il Pacco.

Esigere la firma a mano.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

COLERA

Pillole Anticoleriche del Dottore WORDEN *di Boston.*

Queste Pillole furono riscontrate essere il solo sicuro preservativo contro il Colera, e come tali vennero usate comunemente negli spedali degli Stati Uniti d'America, nei tempi in cui più infieriva questo morbo.

Io presente ne constatai la sorprendente efficacia e mi proposi introdurle in Europa e dovunque la terribile pestilenza si presentasse. Esse non portano alcuna raccomandazione con se, la sola esperienza potrà constatarne il risultato.

Prezzo L. 2 la scatola con istruzione. franco di porto Lire 2 20.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, n. 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

Esce in Milano ogni lunedì

32 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. G. GONIN.

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Prezzi d'Abbonamento.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. . .	» 32 —	» 16	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere qualunque concorrenza.

Le signore che si associano per un anno mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20**, e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Cento biglietti da visita** in cartoncino inglese.
2. **Due acquarelli montati** per mettere in cornice.
3. **Tre volumi di amena lettura**, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. Garbini, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, *Milano.*

METODO DI TAGLIO

AD USO DELLE SARTRICI E PRINCIPIANTI

corredato di 96 figure, facilitando d'imparare da se stesso a tagliare qualunque genere di vestiario per donna, di *Venanzio Busca.*

Il metodo è diviso in sei parti: 1. Divisione del metro e tavola di riduzione; 2. Punto centrale che serve alla composizione del sistema; 3. Studio sopra le numerose conformazioni e le misure d'applicarsi, derogazione del sistema regolare in confronto alle conformazioni irregolari; 4. Studio della prova; 5. Studio delle maniche; 6. Studio del taglio per tutte le forme di sottane, gonnelle, gonnelline, tuniche, crinoline, ecc.

Prezzo L. 10.

Dirigersi: Roma, A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 10 20.

FIRENZE

GRANDE RISTORATORE LAURATI

3 — Piazza di S. Maria Maggiore — 3

Questo grandioso ed eccellente stabilimento fondato espressamente per ristoratore da *Dante Laurati*, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di Restaurant e di Caffè dove trovansi gelati alla Napolitana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da un scelto concerto musicale.

Ai cultori della scienza del Lotto.

Le lodi di diciassette giornali, e meglio le esperienze fatte in tre anni su tutte le Ruote, han provato come i tre volumetti sinora editi della *Raccolta di regole* per indovinare i numeri del lotto, compilata da Gaetano d'Anna Piazza, superino, nel loro pregio, tutte le altre pubblicazioni di simil genere.

Contro vaglia di L. 10 50 diretto all'autore in Corleone, via Marsala, n° 13, si spediscono raccomandati i tre opuscoli, ed a chi, oltre le L. 10 50, manda un francobollo, si spedisce un Regalo di giuocata.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.lea FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 5578

UNA BELLISSIMA BOTTEGA

sul Corso con annesse due stanze e terrazzini (10 passi da Piazza Colonna) da cedere dal 1° Ottobre per causa di trasferimento, detto locale, munito di acqua e gaz, trovasi in ottimo stato. Prezzo discreto. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Roma, via del Corso, 220.

Padova — Tipografia Editrice F. Sacchetto — **Padova**

STORIA DOCUMENTATA

DI

CARLO V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Vol. 3° fascicoli 14, 15

Il chiarissimo prof. *Giuseppe Cav. De Leva*, ristabilito in salute, riprende, dopo tanto tempo d'interruzione, questo suo lavoro.

Le condizioni di associazione restano ferme, ed il prezzo fisso in L. 1 50 al fascicolo.

Le domande dovranno essere fatte direttamente all'autore od alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svaimenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le **Pillole di S. Fosca** sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Pievano che si preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.